

Odio e rancore tra i banchi



Dopo "La classe" di Cantet i film sulla scuola si sono moltiplicati. Ora arriva "Silenzio!", efficace ma non del tutto riuscito. Con un ritmo da thriller



CINEMA

Cannes, 2008. "La classe" di Laurent Cantet vince la Palma d'oro cambiando per sempre il modo di raccontare la scuola al cinema, e forse non solo quello. Il protagonista, insegnante anche nella vita, era l'autore del libro all'origine del film, che oggi è un classico ma all'epoca fece scandalo, specie tra i docenti. L'insegnamento, banco di prova delle nuove società multiculturali, era infatti visto come una sfida quotidiana basata su una contrattazione perpetua, densa di insidie ma anche di promesse. Nel frattempo quasi tutto è cambiato. Cantet, ahinoi, è morto troppo giovane lo scorso aprile. I film sulla scuola, sismografo infallibile, si sono moltiplicati creando un sottogenere vasto e ramificato. I rapporti fra docenti, allievi e genitori sono ulteriormente degenerati, fondendosi spesso con altre tensioni (in Francia ben due insegnanti sono stati uccisi da fondamentalisti islamici). Mentre la cultura del sospetto e della condanna sommaria dilaga via social come purtroppo vediamo ogni giorno.

In questo contesto "Silenzio!" (in originale "Pas de vagues", "Niente scandali"), si inserisce con la forza della testimonianza e i limiti di un andamento quasi da thriller, sorretto da un linguaggio efficace ma non sempre ricco di sfumature. Il regista, che alterna al cinema l'insegnamento nei licei, ha infatti vissuto una storia del tutto simile a quella che racconta il film, sceneggiato con la Audrey Diwan del bellissi-

SILENZIO!
(PAS DE VAGUES)
di Teddy Lussy-Mo-
deste, Francia, 91'

mo "La scelta di Anne - L'événement" (dal romanzo di Annie Ernaux. Leone d'oro a Venezia 2021).

Accusato di molestie da un'allieva taciturna per una battuta fraintesa, pronunciata facendo lezione (nella vita si trattava di un gesto, nel film c'è anche quello), l'aitante professor Julien (François Civil) viene infatti ignorato dalle forze dell'ordine quando il fratello maggiore della ragazza, un tipaccio inquietante, lo minaccia pubblicamente; isolato dal preside, che non prende fino in fondo le sue difese; sospettato e quasi processato dai colleghi che mal sopportano i suoi metodi e la fiducia ostinatamente riposta nei suoi allievi. Mentre anche la scelta di non rendere pubblico il suo essere gay, regolarmente convivente con un compagno, anziché giocare a suo favore, come ci si aspetterebbe, getta un'ombra di ambiguità sulla sua figura.

Ce n'è abbastanza per appassionarsi e rabbrivire, tanto più che i ragazzi così amati si dimostrano per lo più ingrati e pronti ad attaccare il docente con tutti i mezzi. Un registro più ambiguo forse avrebbe donato al tutto un'altra profondità. Ma la persuasione e la lucidità della denuncia sono innegabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIONE! E STOP



Aspettando gli Oscar/1 Le onde maestose della rivelazione "Flow - Un mondo da salvare", la grande fiaba d'animazione del giovane lettone Gints Zilbalodis, portano in sala anche il suo film precedente, "Away", realizzato (e musicato) in pressoché totale solitudine, ma altrettanto geniale e trascinante. Approfittatene.



Aspettando gli Oscar/2 Corre voce che gli architetti non abbiano apprezzato "The Brutalist". Troppo individualista la parabola, inesatti i riferimenti al Brutalismo. Ormai ogni film ("Emilia Perez" docet) viene trattato come fosse un documento, anzi un atto giudiziario. Mai sentito parlare di mito, metafora, cinema?

Foto: XXX XXXX